

# Smerilliana

Numero 24 Anno 2021  
*A cura di Enrico D'Angelo*



BENEGAS BORCHERT BRILLI|D'ANGELO CABRAL CAPODAGLIO  
DAMAGGIO DE' ROSSI|ULIANA FERRI FRANZIN GARCÍA  
GRAZIANI|MITROVICH GIALLORETO LACOUÉ-LABARTHE LUZI MEYER GAO  
MINERVINO MOLDOVAN NERI PACI RAMAT|ZAMPONI RAWLINGS  
REMPER RODIGHIERO ROJAS RUBINSKAJA SACERDOTI|TAROZZI SEGATO  
SCARPA KOS SCHÜRMANN STRAZZABOSCO|TESTA TRAMUTOLI

CIVILTÀ  POETICHE  
*theWriter*

## NORBERTO JAMES RAWLINGS



## Sette poesie

TRADUZIONE DALLO SPAGNOLO DI ENRIC BOU

*"Yo al país lo llevo dentro."*

Ho conosciuto Norberto James Rawlings (1945-2021) all'inizio degli anni Novanta a Wellesley, Massachusetts, dove tutti e due eravamo approdati, pur percorrendo strade diverse, alla ricerca di una identità. È stata una serie di coincidenze a farci incontrare: lui aveva insegnato al Boston College, dove insegnava anche mia moglie Elisa. Suo figlio Tito andava a scuola con mio figlio Alexandre, e poi c'era il jazz. Lui era un grande esperto, con una immensa collezione di dischi; ogni volta che andavo a casa sua scoprivo qualche disco o musicista nuovo. Ci hanno avvicinati la letteratura, i figli e la musica, le tre grandi passioni di Norberto James, tutte presenti nella sua poesia. Dimenticavo: Norberto ha subito dichiarato la sua condizione di poeta e anche la profonda nostalgia che sentiva per la sua *isla*, la *Dominicana*.

Nelle visite a casa sua parlavamo di poesia, di jazz, della famiglia. Leggeva con una voce profonda e lenta, a volte combinando i suoni quasi magici della poesia con un po' di rum. Più di una volta abbiamo cucinato – io facevo l'assistente – una delle specialità dominicane, il *sancocho*. Il *sancocho* è una zuppa

densa, tipica dei Caraibi, preparata con ogni tipo di tuberi, legumi e carni; è un piatto grasso, ideale per sopravvivere nel freddo inverno del New England. Beth e Norberto sono stati veri amici per me in momenti difficili.

Norberto James Rawlings è stato uno dei più noti poeti della Repubblica Dominicana. Nella sua poesia è sempre fedele a uno spazio e a un'origine, quella dei suoi antenati, i *cocolos*, gli africani che furono costretti a spostarsi nella Repubblica Dominicana e a lasciare le isole caraibiche di lingua inglese per lavorare nell'industria dello zucchero. La sua poesia riesce a convogliare la complessità delle sue origini e i paesaggi che lo hanno segnato. Quando scrive di Wellesley, Massachusetts, c'è sempre nei suoi versi l'eco del paesaggio tropicale come termine di confronto, e la riflessione sulla realtà quotidiana di una società, come la nordamericana, segnata da un'intensa solitudine. Si potrebbe dire che la sua poesia mostra la fragilità della condizione umana. La sua è una poesia lirica, intima, di grande musicalità e ricchezza di immagini. Musicalità e jazz, ricordi intensi, nostalgia di un'isola, senso dell'altro, sono determinanti nella sua poesia. Il volume *Poesía completa* (Ediciones Cielonaranja, 2020) contiene le sue sette raccolte liriche.

Ringrazio Bianca Tarozzi e Silvia Lunardi per il loro aiuto nella traduzione delle poesie.

## Gli immigrati

Ancora non è stata scritta  
la storia della sua afflizione.  
Il suo vecchio dolore si è unito al nostro.

I  
Non avevano tempo  
– quando erano bambini –  
di prendere tra le dita  
i molteplici colori delle farfalle.  
Di legare con lo sguardo i paesaggi dell'arcipelago.  
Conoscere il canto umido dei fiumi.  
Non hanno avuto il tempo di dire:  
– Questa terra è nostra.  
Uniremo i colori.  
Faremo una bandiera.  
La difenderemo.

II  
C'è stato un tempo  
– non l'ho conosciuto –  
in cui la canna da zucchero

i milioni  
e la provincia dal nome indigeno  
dal cognome salmastro e umido  
avevano la propria musica  
e dai luoghi più remoti  
venivano i ballerini.

Per la canna.

Per mare.  
Lungo il binario ondulato e freddo



molti restarono intrappolati.  
 Dopo l'allegra fuga degli altri è rimasto  
 il semplice suono del nome storpiato  
 difficile da pronunciare.  
 La città vetusta.  
 Il quartiere polveroso  
 che cade senza rumore.  
 La pietosa pigrizia del cavallo attaccato al calesse.  
 Il giovane picchiato  
 mentre chiedeva  
 il calore della sua vera patria.

## III

Quelli che rimangono. Questi.  
 Quelli con il sorriso incerto.  
 Lingua pigra  
 per tessere i suoni della nostra lingua, che sono  
 la seconda radice della mia stirpe.  
 Vecchia roccia  
 dove cresce e arde furioso  
 l'antico odio per la corona.  
 Per il mare.

Per questa orribile oscurità  
 dominata dai mostri.

## IV

Ascoltami, vecchio cocchiere Willy  
 fedele innamorato della Massoneria.  
 Ascoltami George Jones  
 ciclista instancabile.  
 John Thomas predicatore.  
 Winston Brodie insegnante.  
 Prudy Ferdinand suonatore di tromba.  
 Cyril Chalanger ferroviere.  
 Aubrey James chimico.  
 Violeta Stephen soprano.  
 Chico Conton giocatore di baseball.

Vengo con tutti i vecchi tamburi  
 archi frecce  
 spade asce di legno  
 variopinte e rivestite di tutti i colori  
 dell'abito multicolore di "Primo"  
 il Guloya-Infermiere.

Vengo a scrivere i vostri nomi  
 accanto ai quelli dei semplici.  
 A offrirvi

questa Patria mia e vostra  
 perché l'avete guadagnata accanto a noi.  
 nello sforzo quotidiano  
 per il pane e la pace.  
 Per la luce e l'amore.  
 Perché ogni giorno che passa  
 ogni giorno che cade  
 sul vostro affaticato sale di operai  
 noi costruiamo  
 la luce che desiderate per noi.  
 Ci assicuriamo  
 la possibilità del canto  
 per tutti.

s.p.m. 1969

LOS INMIGRANTES Aún no se ha escrito | la historia de su congoja. | Su  
 viejo dolor unido al nuestro.

I No tuvieron tiempo | - de niños - | para asir entre sus dedos | los múl-  
 tiples colores de las mariposas. | Atar en la mirada los paisajes del archi-  
 piélago. | Conocer el canto húmedo de los ríos. | No tuvieron tiempo de  
 decir: | - Esta tierra es nuestra. | Juntaremos colores. | Haremos bandera.  
 | La defenderemos.

II Hubo un tiempo | - no lo conocí - | en que la caña || los millones | y la  
 provincia de nombre indígena | de salobre y húmedo apellido | tenían mú-  
 sica propia | y desde los más remotos lugares | llegaban los danzantes. ||  
 Por la caña. || Por la mar. | Por el raíl ondulante y frío | muchos quedaron  
 atrapados. | Tras la alegre fuga de otros | quedó el simple sonido del  
 apellido adulterado | difícil de pronunciar. | La vetusta ciudad. | El polvo-

riente barrio | cayéndose sin ruido. | La pereza lastimosa del caballo de coche. | El apaleado joven | requiriendo | la tibieza de su patria verdadera.

III Los que quedan. Éstos. | Los de borrosa sonrisa. | Lengua perezosa | para hilvanar los sonidos de nuestro idioma son | la segunda raíz de mi estirpe. | Vieja roca | donde crece y arde furioso | el odio antiguo a la corona. | A la mar. || A esta horrible oscuridad | plagada de monstruos.

IV Óyeme viejo Willy cochero | fiel enamorado de la masonería. | Óyeme tú George Jones | ciclista infatigable. | John Thomas predicador. | Winston Brodie maestro. | Prudy Ferdinand trompetista. | Cyril Chalanger ferrocarrilero. | Aubrey James químico. | Violeta Stephen soprano. | Chico Conton pelotero. | Vengo con todos los viejos tambores | arcos flechas | espadas y hachas de madera | pintadas a todo color ataviado | de la multicolor vestimenta de "Primo" | el Guloya-Enfermero. || Vengo a escribir vuestros nombres | junto al de los sencillos. | Ofrendaros || esta Patria mía y vuestra | porque os la ganáis junto a nosotros | en la brega diaria | por el pan y la paz. | Por la luz y el amor. | Porque cada día que pasa | cada día que cae | sobre vuestra fatigada sal de obreros | construimos | la luz que nos deseáis. | Aseguramos | la posibilidad del canto | para todos.

s.p.m. 1969

## Segno di identità

Mi rifiuto di abitare il mio nome nel nome di mio padre  
e del mio spirito che si rifugia in lui.

Mi rifiuto di negare questa faccia che inalbero come una  
[bandiera,

questa voce che proietto nel vuoto dei miei morti,  
questi gesti che incarno immersi in queste radici di cui  
[mi alimento e sono

Mi rifiuto di rifiutare dissociandomi da questo mortale  
[che mostra le sue fragilità.

Mi rifiuto di guardare indietro e di distruggere i miei  
[tamburi,

di impugnare le mie divinità, di ignorare i miei colori.

Se un monumento fosse eretto alla mia memoria,  
lascia che sia un dolmen per l'amore che ho professato,  
nessun obelisco alla pigrizia o alla mancanza di amore.

SEÑAL DE IDENTIDAD Me niego a habitar mi nombre en el nombre de mi padre | y de mi propio espíritu que en él se guarece. | Me niego a negar este rostro que como bandera enarbolo, | esta voz que proyecto en el vacío de mis muertos, | estos gestos que encarno inmerso en estas raíces por las que me nutro y soy | Me niego a negarme desasociándome de este mortal que exhibe sus flaquezas. | Me niego a volver la mirada destruir mis tambores, | impugnar mis dioses, ignorar mis colores. | Si a mi memoria erigieran monumento alguno, | que sea dolmen al amor que profesé, | no obelisco a la desidia o al desamor.

## Asta dei venti

In fondo al mio patio  
 si innalza una tenera betulla,  
 asta di uccelli e scoiattoli  
 che si estende tra le tende di seta.

Se piove,  
 la betulla rinnova la consistenza della sua corteccia,  
 (re)inventa il suo candore.

In fondo al mio patio  
 tra la seta dei giorni,  
 c'è una liana che ondeggia,  
 lí ottobre solleva la sua ampia corona di fogliame  
 e uccelli migratori  
 e l'inverno indiscreto e vorace si annuncia.

ASTA DE VIENTOS Al fondo de mi patio | se alza un tierno abedul, | asta de pájaros y ardillas | que se extiende entre las sedosas cortinas. | Si llueve, | el abedul renueva la textura de su corteza, | (re)inventa su blancura. || Al fondo de mi patio, | entre la seda de los días, | hay un bejuco que se mece, | allí octubre iza su amplia corona de hojarasca | y aves migratorias | y el invierno indiscreto y voraz se anuncia.

## Appunti per una poesia

Ho preso appunti  
 per scrivere una poesia alla primavera,  
 e a forza di (ri)scriverla  
 sono rimasti soltanto i fiori,  
 il ricordo del loro profumo,  
 e il mio stupore per tanto verde.

APUNTES PARA EL POEMA Hice apuntes | para escribir un poema a la primavera, | y de tanto (re)escribirlo, | sólo quedó de las flores, | el recuerdo de su aroma, | y mi asombro ante tanto verdor.



## Ti ho sentita arrivare

Ti ho sentita arrivare  
 con la tua lenta raccolta di luce  
 carica di allegrie  
 che volevo condividere  
 ignorando quanto breve fosse il nostro tempo.  
 Non posso darti altro che amore  
 e la nitida timidezza che mi accompagna fin da bambino.  
 Di piú, cosa può dare  
 un ragazzo triste senza pace  
 se non la sua calma ereditata  
 il suo aspro silenzio di *batey*<sup>1</sup> nei tempi morti?

TE SENTÍ VENIR Te sentí venir | con tu lento acopio de luz | cargada de  
 alegrías | quise compartirlas | ignorando quizás tu brevedad en mi tiempo.  
 | No puede darte más que amor | y la limpia timidez que de niño me acom-  
 paña. | Más ¿qué puede dar | un triste muchacho sin paz | que no sea su  
 heredada calma | su duro silencio de batey en tiempo muerto?

<sup>1</sup> Un *batey* è un insediamento situato accanto allo zuccherificio. Ce ne sono a Cuba, nella Repubblica Dominicana e a Puerto Rico.

## Beechwood Road

Dell'amore furtivo che giace tra le foglie sconfitte,  
 senti i passi sotto l'invisibile pietra della nostalgia.

Sotto lo stesso onnipresente blu plumbeo del cielo.  
 Sotto lo stesso sole che ubbidendo a Giosuè, si fermò  
 nel mezzo della battaglia,  
 si ripetono oggi i tuoi sogni  
 in tutte le possibili forme.

Come il luminoso mattino dell'isola,  
 aroma di zucca amara,  
 acquavite di canna,  
 e rumori selvaggi, si ricrea e dà il benvenuto  
 la sera in mezzo al traffico imbottigliato.

Nei deliziosi androni  
 di Ciudad Nueva e del Vedado,  
 si percepiscono resti di dialoghi interrotti,  
 conversazioni tronche o da elaborare,  
 risate senza spiegazione,  
 programmi da stabilire,  
 appuntamenti persi.

Senti il tramonto  
 che mostra il suo muso umido e freddo,  
 con previsioni di neve,  
 "acquazzoni sparsi a volte trasformati in ghiaccio  
 renderanno pericoloso il traffico sulle grandi  
 [autostrade]"

a Wellesley, Massachusetts  
 lungo gli stretti marciapiedi di Beechwood Road divaghi,  
 ripercorrendo con il pensiero i resti del pomeriggio.

BEECHWOOD ROAD Del furtivo amor que entre vencidas hojas yace, | oyes pasos bajo la invisible losa de saudade. || Bajo el mismo ubicuo azul plomizo del cielo. | Bajo el mismo sol que en obediencia a Josué, se detuvo | en medio de la batalla, | se repiten hoy tus sueños | en todas sus formas posibles. || Como luminosa mañana de la isla, | aroma de cundeamor, | guarapo, | y desbocados ruidos, | recreas y acoges la tarde en medio del tapón. || En los deliciosos zaguanes | de Ciudad Nueva o del Vedado, | se perciben restos de diálogos a medias, | conversaciones trucas o por elaborar, | risas no acontecidas, | planes por establecer, | citas incumplidas. || Sientes el atardecer | que asoma su húmedo y frío hocico, | con pronóstico de nieve, | "algunos chubascos dispersos a ratos tornándose hielo | que hará peligroso el tránsito en las grandes autopistas" || Wellesley, Massachusetts | por las breves aceras de Beechwood Road divagas, | desandando en el pensamiento los restos de la tarde.

## Memoria semplice

Non tardi, presto,  
nella tua memoria,  
devo assumere la forma pura  
di un tremore sovrano.

Tutti i frammenti del mio essere,  
che ti cercano per un tempo senza nome,  
si ricompongono in un passato in cui vivi,  
le esauste provincie della memoria.

Non tardi, presto  
quanto di me è palpabile  
diventerà memoria,  
bugiarda schiuma ondeggiante,  
semplice memoria.

SIMPLE RECUERDO Más temprano que tarde, | en tu memoria, | yo he de asumir la forma pura | de un soberano temblor. || Todos los fragmentos de mi ser, | que durante tiempo innostrado te buscan, | se recomponen en un pasado en que habitas, | las agotadas provincias de la memoria. || Más temprano que tarde, | lo palpable que soy | se tornará memoria, | mentida espuma en vaivén, | simple recuerdo.